

Prot. n. 010420/GBDB/Conte1

Roma, lì 31 marzo 2020

Al Presidente del Consiglio
Prof. Avv. Giuseppe CONTE
ROMA

e p.c.

Al Ministro della Giustizia
On. Avv. Alfonso BONAFEDE
ROMA

OGGETTO: Richiesta nomina Commissario Straordinario Amministrazione Penitenziaria.

Signor Presidente del Consiglio,
come ha potuto constatare anche Lei, in questi ultimi giorni persino il Capo dello Stato, il Sommo Pontefice ed il CSM hanno sentito il dovere di intervenire sulla grave condizione penitenziaria del Paese.

Indubbiamente, la situazione delle carceri è, immediatamente dopo quella delle strutture sanitarie, la più grave emergenza della Nazione, in considerazione del fatto che una eventuale epidemia intramuraria potrebbe determinare una tragedia di enorme portata.

Le rivolte che la Polizia Penitenziaria ha dovuto fronteggiare qualche giorno addietro, sono la dimostrazione di quanto alte siano le tensioni all'interno dei penitenzieri, alimentate da un lato dal legittimo timore del virus e dall'altro dall'aspettativa di provvedimenti straordinari che consentano l'uscita dal carcere al più alto numero possibile di detenuti.

Tuttavia, pure in presenza di un'emergenza di simili proporzioni, il personale del Corpo si è trovato a fronteggiare la situazione senza una adeguata dotazione di dispositivi di protezione individuale e, nel caso delle rivolte, senza l'aiuto di alcun adeguato equipaggiamento antisommossa.

A dire il vero, tale deplorabile situazione non è emersa all'improvviso di fronte all'emergenza, ma dipende da anni, ed anni, di mala gestione e cattiva amministrazione di una forza di polizia dello Stato ingiustificatamente abbandonata a sé stessa, deprivata di mezzi e strumenti professionali e depauperata nell'organico del personale.

A dire altrettanto il vero, l'attuale dirigenza del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria non si è affatto dimostrata all'altezza della situazione, abbandonando i poliziotti penitenziari a sé stessi, senza una catena di comando e senza il supporto dei mezzi e degli strumenti dei quali avrebbero avuto bisogno.

A contrastare l'emergenza Coronavirus, sono state date disposizioni illogiche e contraddittorie, tanto da dover essere annullate dopo le nostre proteste: dall'obbligo per i poliziotti penitenziari a rimanere in servizio anche se positivi al virus alla chiusura delle sale spaccio, unico riferimento per i colleghi che vivono in caserma e che non possono uscire dalle carceri. Sono stati persino secretati i numeri sui contagi in carcere, tanto che ad oggi non è dato sapere quanti siano i poliziotti e i detenuti coinvolti. Malauguratamente, questo inspiegabile oscurantismo ha finito per



Segreteria Generale

alimentare le velleità dei tanti personaggi in cerca di cinque minuti di celebrità, che ogni giorno si arrischiano a rendere noti numeri tanto improbabili quanto, purtroppo, non verificabili.

E pur tuttavia, l'emergenza coronavirus ha portato allo scoperto quel disastro strutturale ed organizzativo che il Sappe denunciava da tempo immemore, rimanendo sempre pressoché inascoltato.

Ed è proprio in questo eccezionale periodo di emergenza che vogliamo appellarci a Lei, Signor Presidente del Consiglio, affinché possa valutare l'opportunità di commissariare l'amministrazione penitenziaria.

Ci creda Signor Presidente, le carceri, l'esecuzione penale e la Polizia Penitenziaria hanno un disperato bisogno di essere guidati da un personaggio di alto profilo professionale, di comprovate doti manageriali, esperto nella gestione di beni e servizi e, soprattutto, che sia capace di gestire l'organizzazione, la logistica, l'organica e l'operatività di una forza di polizia di quasi quarantamila uomini.

A nostro parere, il Commissario Straordinario per le carceri, così individuato, dovrebbe essere dotato di poteri speciali, che consentano di superare tutti gli ostacoli burocratici e, soprattutto, dovrebbe far capo direttamente a Codesta Presidenza del Consiglio.

Soltanto in questo modo sarebbe possibile, sempre a nostro avviso, realizzare una riforma strutturale dell'amministrazione penitenziaria e dell'esecuzione penale.

A tal riguardo, abbiamo avuto modo di esprimere più volte le nostre opinioni circa il profilo di questo eventuale Commissario Straordinario: esperienza, pragmatismo, concretezza e decisionismo sono le doti indispensabili per poter ottenere risultati.

In questa direzione, crediamo che un Prefetto, proveniente dall'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, potrebbe essere candidato all'incarico ovvero sia un Magistrato di comprovata esperienza manageriale, che magari abbia già rivestito incarichi nell'amministrazione e dimostrato di avere le attitudini e le capacità necessarie.

In conclusione, Signor Presidente, La esortiamo a dedicare una piccola parte della Sua attenzione e del Suo tempo al sistema penitenziario italiano e al Corpo di Polizia Penitenziaria, perché entrambi, come hanno detto anche il Papa e il Capo dello Stato, hanno un disperato bisogno di aiuto.

Confidando in Lei per uscire da questa gravissima crisi sanitaria e penitenziaria, cogliamo l'occasione per inviarLe deferenti ossequi ed auguri di buon lavoro.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Donato CAPECE)